



Luca
Consulente finanziario, Be shaping the future

Ritengo che il percorso di studi sia fondamentale non tanto per farti apprendere i singoli concetti di tutte le materie che si studiano ma bensì per permetterti di capire, una volta decisa la macroarea che si intende approfondire, quale, potenzialmente, possa essere l'ambito specifico di proprio interesse e, conseguentemente, specializzarsi e trovare un lavoro in quel determinato ramo. Credo quindi che il percorso di studi che ho intrapreso, avendomi permesso di interfacciarmi con diverse discipline economiche, sia stato molto funzionale per consentirmi di capire quale fosse, a mio parere, la più interessante.



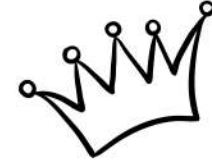
Thomas
Receptionist, Miramare & Spa

Sicuramente il percorso di studi mi ha fornito molti strumenti per poter scegliere tra un'ampia rosa di carriere professionali differenti all'interno del settore turistico, tuttavia non ha mai inciso del tutto sulle mie scelte professionali, sicuramente ho cercato di seguire una carriera che fosse congrua al percorso di studi anche se è stata la scelta della carriera ad influenzare gli studi e non il contrario.



Giacomo
Pan-Eu Account Executive, Amazon Ads

Ritengo che il percorso che ho scelto sia stato molto importante per aprire diverse possibilità per quanto riguarda il mondo lavorativo, permettendomi di spaziare tra tante opzioni e interessi.



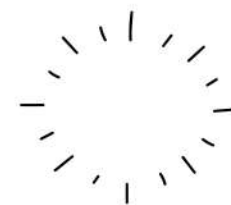
MENTORS REPLY...

QUANTO RITIENI CHE IL PERCORSO DI STUDI CHE HAI INTRAPRESO TI ABBA PERMESSO DI SCEGLIERE UN LAVORO CHE TI PIACE E CHE TI APPASSIONA?



Anna
Studio di architettura Traumnovelle, Bruxelles

Penso che il mio percorso scolastico e le persone che ne hanno fatto parte abbiano influenzato molto il mio modo di ragionare e mi abbiano fornito dei forti strumenti critici e di analisi. Tuttavia, avendo scelto una facoltà in parte molto tecnica, ho dovuto, e devo tuttora, affrontare con fatica alcune lacune programmatiche, come la matematica e il disegno tecnico.



Elena
Docente di lettere alla secondaria di primo grado

Durante il liceo ho iniziato a sviluppare un forte interesse verso la letteratura. Ho deciso di seguire questa passione nella scelta universitaria e durante gli anni universitari ho capito fortemente che anche nel futuro lavorativo mi sarebbe piaciuto lavorare "con la letteratura". Sicuramente il percorso di studi che ho intrapreso mi ha permesso di scegliere un lavoro che mi piace.



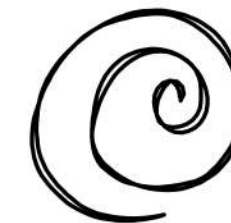
Alex
Dottorato di ricerca, Uninsubria

Credo sia stato piuttosto importante. Ho deciso di seguire i miei interessi nella mia scelta di corso universitario e da lì ho avuto la fortuna di proseguire nel campo delle scienze ambientali. Inoltre seguendo questo corso universitario ho avuto modo anche di conoscere altri studenti/lavoratori del settore, cosa che mi è servita molto.



Marco
Medico di guardia medica e sostituto di medico di medicina generale, ASL

Le scuole superiori sono state fondamentali per la scelta del mio percorso universitario e dunque il lavoro successivo. L'indirizzo "Scientifico opzione scienze applicate" mi ha dato le basi necessarie per poter capire gli argomenti che avrei poi affrontato. Da non sottovalutare sono stati gli anni che ho avuto per capire meglio le mie passioni e i miei interessi.





Marta
Management internazionale, Unicatt

All'inizio del percorso universitario credo che la mia paura più grande fosse quella di non essere soddisfatta del percorso universitario scelto e di non essere all'altezza. Ero infatti molto indecisa sulla scelta di due facoltà: Lingue da una parte e Beni Culturali dall'altra. Dopo aver scelto Lingue con un indirizzo economico, la mia paura era di non essere abbastanza portata per le materie economiche e quindi non riuscire a passare gli esami più difficili e, di conseguenza, di andare fuori corso. Poi ho capito che bastava organizzarsi e seguire con costanza le lezioni per ottenere dei buoni risultati.



Silvia
Lingue, Letterature e traduzione, Unifi

Una delle mie principali paure era quella di non essere in grado di organizzare il mio tempo: spesso tornavo a casa tardi e non avevo né tempo né forze per mettermi a studiare dopo cena. Mi sono trovata senza uno schema, al liceo ero stata abituata ad avere tutto stabilito e organizzato: il giorno X c'è la verifica, allora per il giorno Y iniziavo a prepararmi per tempo. In università non è stato così, all'inizio non capivo come trovare il tempo per studiare ed essere alla pari. Successivamente, ho capito che l'attenzione a lezione ti prepara già per l'esame.



Luca
Consulente finanziario, Be shaping the future

Il timore principale quando ho intrapreso il percorso universitario/lavorativo è stato quello di partire con delle aspettative che poi, nel percorso, sarebbero state disattese. Tuttavia, ero anche consapevole che, essendo giovane, se tale fattispecie si fosse presentata, avrei potuto tranquillamente cambiare percorso senza grosse conseguenze sul mio futuro.



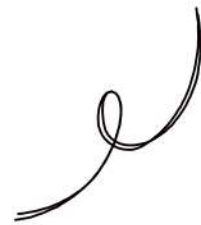
Thomas
Receptionist, Miramare & Spa

Una volta diplomato sicuramente la paura più grande era quella di non essere pronto o non essere all'altezza delle sfide professionali che mi si sarebbero presentate (già solo da come cominciare a trovare il primo lavoro), tuttavia con impegno e perseveranza ho capito di essere stato preparato adeguatamente a quello che mi avrebbe aspettato dopo il diploma.



Milena
Dottorato di ricerca, CEA-CNRS

Il maggior timore è quello di non essere all'altezza, del fallire. Credo sia la paura che si sente all'inizio di tutte le "prime volte" ed è accentuata ancora di più se si tratta del costruire il proprio futuro come per il percorso universitario e la carriera lavorativa. Un consiglio che mi sento di dare a chi ha questa paura è di procedere passo dopo passo. Concentrarsi sul presente e sul fare bene il passo successivo, così facendo senza nemmeno accorgersene si arriverà all'obiettivo. Importante anche prendere un possibile errore (non passare subito un esame o qualche errore lavorativo) come spunto per migliorare e per allenare la propria resilienza.



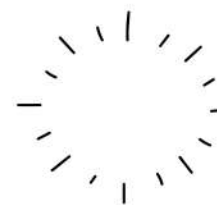
MENTORS REPLY...

QUALI ERANO I TIMORI CHE AVEVI QUANDO HAI INTRAPRESO IL PERCORSO UNIVERSITARIO O LAVORATIVO?



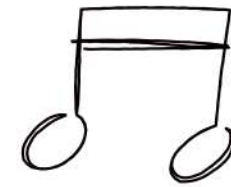
Anna
Studio di architettura Traumnovelle, Bruxelles

Personalmente non avevo un'idea veramente chiara di come funzionassero le università, specialmente all'estero, e avevo paura di non reggere il confronto o di scoprire di aver scelto l'indirizzo sbagliato.



Giacomo
Pan-Eu Account Executive, Amazon Ads

Per quanto riguarda l'università, la mia paura era di trovarmi in un ambiente universitario troppo "elitario" o snob. Inoltre non ero sicuro che il percorso fosse al 100% adatto a me.



Marco
Medico di guardia medica e sostituto di medico di medicina generale, ASL

All'inizio del percorso universitario sicuramente la paura più grande è stata quella di non essere pienamente all'altezza e di dover sacrificare passioni e hobby per poter progredire nella mia carriera universitaria. Fortunatamente non è stato così.



Elena
Docente di lettere alla secondaria di primo grado

Quando ho iniziato l'università ero molto entusiasta e sicura della mia scelta, anche se mi spaventavano i commenti legati alle università umanistiche, come lettere, e la difficoltà di trovare un lavoro. Ho avuto molti più timori durante la magistrale quando si stava avvicinando il momento di entrare nel mondo del lavoro perché non sapevo ancora se l'insegnamento potesse essere la mia strada.



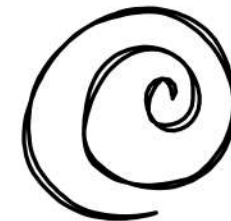
Alex
Dottorato di ricerca, Uninsubria

Ciò che mi preoccupava all'inizio era riuscire a far fronte allo stress della preparazione degli esami e passarli. Mi ci è voluto un po', ma ciò che mi ha aiutato moltissimo è stato il fatto di seguire il più possibile le lezioni e l'organizzazione delle attività. Altra cosa che mi preoccupava, è la spendibilità del mio percorso sul mercato del lavoro, cioè mi preoccupava molto il fatto di trovare lavoro dopo i cinque anni di corso.



Samuele
Robotics, Politecnico Federale di Losanna

Non ricordo avessi timori particolari, forse avrei dovuto averne di più. Sicuramente, avere un caro amico come compagno di corso e di treno mi ha fatto affrontare il tutto con più sicurezza.





Marta
Management internazionale, Unicatt

Sicuramente lo studio del latino e il greco, e ovviamente anche dell'inglese, che mi hanno profondamente appassionata durante gli anni del liceo mi hanno fatto capire il mio interesse verso le lingue e la volontà di impararne di nuove. Le due vacanze studio (la prima in Irlanda e la seconda in Scozia), che ho avuto modo di intraprendere negli stessi anni, hanno avuto un ruolo altrettanto importante.



Silvia
Lingue, letterature e traduzione, Unifi

Ritengo che sia stato fondamentale l'insegnamento delle materie umanistiche, perché mi hanno davvero permesso di capire quale fosse il mio mondo. Le mie ex insegnanti mi hanno trasmesso la loro passione così da convincermi ad entrare interamente nel mondo della letteratura.



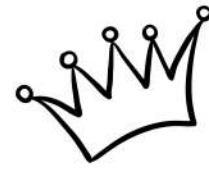
Thomas
Receptionist, Miramare & Spa

Ero molto indeciso sulla carriera che avrei intrapreso, ed effettivamente ho fatto diversi tentativi prima di buttarci all'interno del mondo dell'hotellerie, la scuola in sé non ha aiutato molto e non ha indirizzato le mie scelte professionali, mi ha solo fornito gli strumenti per non partire da zero.



Luca
Consulente finanziario, Be shaping the future

Capire quale fosse per me l'area/le aree di maggiore interesse.



Milena
Dottorato di ricerca, CEA-CNRS

Purtroppo non ci sono state molte iniziative quanto frequentavo le superiori al Fermi. Mi ricordo soltanto di una mattinata dove si poteva parlare con ex-studenti del percorso universitario che stavano facendo. Sicuramente utile ma credo non abbastanza. Mi sono quindi affidata di più alle mie passioni durante il liceo e a quello che pensavo mi sarebbe piaciuto fare. L'organizzazione dei mentori, che si sta cercando di formare, la trovo un'ottima iniziativa e credo possa essere di grande aiuto parlare direttamente e in maniera più approfondita con chi ha già intrapreso un percorso che si sta cercando di capire se sia quello giusto.



Giacomo
Pan-Eu Account Executive, Amazon Ads

Le visite ai poli universitari e le presentazioni dei diversi corsi di laurea tenuti agli atenei.



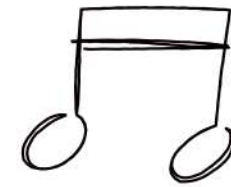
Elena
Docente di lettere alla secondaria di primo grado

Durante il quarto anno al Fermi avevo partecipato ad alcuni open day di università, in particolare per giurisprudenza, che inizialmente pensavo potesse essere una buona strada per me, anche se per niente convinta. Ho capito che mi sarei iscritta a lettere moderne dopo una presentazione tenuta da un professore di filosofia della Statale e un professore del Politecnico a noi studenti del quinto anno del Fermi. Mi ricordo di aver letto il programma dei corsi della triennale di lettere moderne della Statale e aver pensato "questa è l'università che fa per me".



Alex
Dottorato di ricerca, Uninsubria

I corsi di orientamento fatti sono stati utili, ma credo che qualche incontro in più sarebbe stato utile. Principalmente, ciò che mi è servito molto è stato aver avuto modo di parlare con studenti più grandi di me e che avessero intrapreso il percorso di studio che stavo pensando di fare.



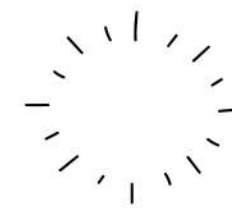
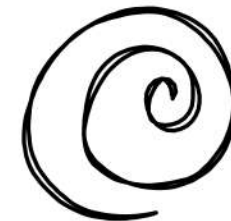
Marco
Medico di guardia medica e sostituto di medico di medicina generale, ASL

Lo studio di molti argomenti diversi fra loro è stato utile per capire cosa attirasse la mia attenzione e cosa invece reputavo poco interessante.



Samuele
Robotics, Politecnico Federale di Losanna

Ricordo di essere andato all'open day del Politecnico di Milano sia in quarta sia in quinta, e di aver assistito a presentazioni di diverse facoltà. Ero indeciso su due in particolare. Nella stessa sede, ricordo anche di aver fatto domande direttamente ai ragazzi e alle ragazze che gestivano i vari stand. Ero molto incuriosito dai prototipi esposti. Inoltre, mi era stato detto (non ricordo da chi) che il test del Politecnico fosse più focalizzato sui concetti di matematica e fisica di quarta. Ho quindi sostenuto il test d'ingresso durante il mio quarto anno.



Anna
Studio di architettura Traumnovelle, Bruxelles

Avevo l'impressione che l'architettura non fosse una scelta molto gettonata, per esempio del mio stesso anno non conosco altre persone che hanno frequentato questa facoltà. Per me quindi è stato molto utile conoscere una professoressa laureata in architettura che insegnava storia dell'arte. Lei mi ha aiutato a capire che tipo di forma poteva prendere il mio futuro.



MENTORS REPLY...

CHE COSA TI HA AIUTATO NELLA SCELTA DELLA TUA CARRIERA FUTURA NEGLI ULTIMI ANNI AL FERMI?





Marta
Management internazionale, Unicatt

Credo che nel mio caso la difficoltà maggiore sia stata riuscire a conciliare lo studio e la cosiddetta "vita sociale". Purtroppo, il fatto di avere avuto molte lezioni, le quali spesso si accavallavano tra di loro, non mi ha permesso di stringere o di approfondire molte amicizie. Un'altra difficoltà che ho riscontrato all'inizio è stata quella di capire quale metodo di studio adottare: il fatto di studiare materie così diverse (dalla storia economia alla geografia, dal russo al francese) mi ha obbligata a dover cambiare sempre metodo di studio in base alla materia che avevo di fronte.



Silvia
Lingue, letterature e traduzione, Unifi

Sicuramente la gestione del tempo e l'approccio alle lingue moderne. Per cinque anni ho studiato greco e latino e non riuscivo a trovare un metodo, banalmente, che mi aiutasse a memorizzare i vocaboli in russo oppure per declinare le parole velocemente durante una conversazione.



Luca
Consulente finanziario, Be shaping the future

La difficoltà maggiore per me è stata quella di cambiare le mie abitudini: alle superiori ogni periodo di tempo c'era un test per valutare la propria preparazione (verifica scritta/orale), di conseguenza, era difficile "perdersi nel percorso" poiché ero spinto a studiare regolarmente. Viceversa, all'università si è completamente indipendenti con il rischio che, non essendo "costretti" a studiare frequentemente ci si possa ritrovare non preparati ad affrontare gli esami durante le sessioni, a causa di una scarsa organizzazione della mole di studio.



Thomas
Receptionist, Miramare & Spa

Durante la prima esperienza lavorativa ho dovuto mettermi in gioco e sopportare pressioni a cui non ero abituato, nulla che non si possa gestire con un po' di impegno, determinazione e perseveranza, una volta "sbloccato" il percorso è stato sicuramente molto più in discesa.



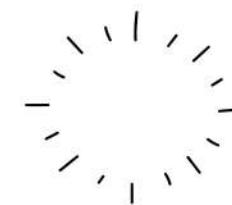
Milena
Dottorato di ricerca, CEA-CNRS

Durante il primo semestre universitario sicuramente la prima difficoltà è quella dell'organizzazione. Bisogna imparare a gestire i propri tempi e ad organizzarsi al meglio. Il tempo e l'esperienza andando avanti con i mesi aiutano senz'altro. Durante la prima esperienza lavorativa la prima difficoltà che ho riscontrato è stata la pressione dei risultati e degli errori che si possono commettere. Anche qui è fondamentale focalizzarsi sui piccoli obiettivi e sull'importanza del saper bilanciare lavoro e vita privata.



Anna
Studio di architettura Traumnovelle, Bruxelles

Per me è stato difficile, ma allo stesso tempo molto stimolante, confrontarmi con persone che venivano da background culturali e sociali diversi. È stato molto educativo, per me, capire che non era necessariamente il mio modo di fare e di pensare ad essere il più efficiente e adeguato.



Giacomo
Pan-Eu Account Executive, Amazon Ads

All'inizio del percorso universitario, ci si deve adattare a metodi di studio e di valutazione diversi. Anche ricostruire le prime amicizie può non essere molto facile all'inizio.



Marco
Medico di guardia medica e sostituto di medico di medicina generale, ASL

All'inizio dell'attività lavorativa è stato traumatico il passaggio dalla teoria alla pratica. Dover applicare cosa si ha imparato con tutte le responsabilità del lavoro è stato difficile da affrontare.



Elena
Docente di lettere alla secondaria di primo grado

Alcuni esami universitari non sono stati semplici e talvolta la mole di studio sembrava enorme, ma con un po' di organizzazione era possibile superarli. Adesso che ho iniziato a insegnare lettere sto avendo un po' di difficoltà a gestire il tutto (dalla preparazione delle lezioni, programmazione, consigli, gestione delle classi, progetti...) dal momento che c'è tanto lavoro da fare ma mi sta piacendo molto.



Alex
Dottorato di ricerca, Uninsubria

Nel mio percorso di studi è stato dover far fronte alle sessioni, soprattutto le prime quando tutto era nuovo, non che le cose fossero più semplici dal terzo anno in poi per esempio, ma diciamo che si aveva già un po' di esperienza nella gestione della mole di lavoro e di come disporre le date degli appelli, e in questa ultima cosa seguire le lezioni era molto utile. Devo dire che per quanto riguarda l'aspetto di gestione del lavoro lo scientifico ha aiutato.



Samuele
Robotics, Politecnico Federale di Losanna

Direi la gestione del tempo, soprattutto il primo anno durante il quale facevo il pendolare. Facevo fatica a trovare il tempo di fare altro oltre a studiare, sistemare gli appunti presi a lezione e svolgere gli esercizi assegnati durante la settimana. Col passare degli anni, però, ho notato come riuscissi a dedicarmi nuovamente ad alcune mie passioni.

MENTORS REPLY...

QUALI DIFFICOLTÀ HAI RISCOVRATO DURANTE IL TUO PERCORSO DI STUDI/LA TUA PRIMA ESPERIENZA LAVORATIVA?



Marta
Management internazionale, Unicatt

Sinceramente quando ho iniziato l'università non avevo grandi obiettivi: mi bastava passare gli esami e sapere di essere in corso per essere contenta. Poi con il tempo ho capito che potevo prendere anche dei bei voti se usavo un buon metodo di studio e se non mi facevo prendere dall'ansia.



Luca
Consulente finanziario, Be shaping the future

Il timore principale quando ho intrapreso il percorso universitario/lavorativo è stato quello di partire con delle aspettative che poi, nel percorso, sarebbero state disattese. Tuttavia, ero anche consapevole che, essendo giovane, se tale fattispecie si fosse presentata, avrei potuto tranquillamente cambiare percorso senza grosse conseguenze sul mio futuro.



Silvia
Lingue, letterature e traduzione, Unifi

Assolutamente sì, anche se c'è ancora molta strada che devo fare.



Thomas
Receptionist, Miramare & Spa

La strada per raggiungere i propri obiettivi professionali (almeno nel mio caso, ma penso per tutti sia così) è lunga, non posso dire di averli ancora raggiunti ma ogni decisione che prendo lavorativamente parlando è un passo in più verso la realizzazione professionale.



Milena
Dottorato di ricerca, CEA-CNRS

Sì. Il primo anno di università non avevo ben chiaro in che ambito della biologia io volessi specializzarmi se non quello della salute umana, molto ampio. Col passare degli anni e degli esami ho capito che il sistema nervoso e le malattie neurodegenerative mi appassionavano particolarmente. Ho così scelto di proseguire dopo la laurea triennale con una laurea magistrale in Neurobiologia dove ho compreso ancora di più la passione per questo settore e per la ricerca. Sto attualmente svolgendo un Dottorato di ricerca in un laboratorio del CEA-CNRS a Parigi, specializzato in malattie neurodegenerative. Posso quindi dire che per ora sto raggiungendo i miei obiettivi e ne sono molto soddisfatta e felice.



Giacomo
Pan-Eu Account Executive, Amazon Ads

Sì, credo di aver raggiunto gli obiettivi che mi ero prefissato da un punto di vista universitario. Da un punto di vista lavorativo, credo di essere in una posizione molto positiva ma di voler ancora esplorare molto per ritenermi davvero soddisfatto.



Elena
Docente di lettere alla secondaria di primo grado

Per il momento sì.



Alex
Dottorato di ricerca, Uninsubria

Devo dire che per certi versi sì, altri no... per esempio sono molto contento di essere riuscito a fare le mie prime esperienze lavorative in un settore che centri con quanto studiato. Ma per altri obiettivi c'è ancora un po' di strada da fare, ma credo sia abbastanza normale dato che ho appena iniziato la mia attività lavorativa.



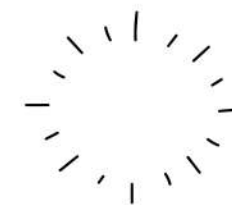
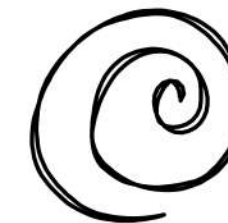
Marco
Medico di guardia medica e sostituto di medico di medicina generale, ASL

Penso di aver pienamente raggiunto gli obiettivi che mi ero prefissato.



Samuele
Robotics, Politecnico Federale di Losanna

Onestamente, non ricordo di aver avuto veri obiettivi, almeno non come li intendo ora. Oggi, sono soddisfatto di dove sono come risultato delle scelte che ho fatto negli scorsi anni; tuttavia, mai avrei immaginato 6 anni fa il percorso che ho poi intrapreso.



Anna
Studio di architettura Traumnovelle, Bruxelles

Guardandomi indietro sono molto soddisfatta dei risultati che ho raggiunto e penso di aver finalmente trovato gli strumenti per integrare il mio percorso di studi del liceo, la mia vocazione più classica e letteraria, nel mio lavoro di architetto.



MENTORS REPLY...

GUARDANDOTI INDIETRO, CREDI DI ESSERE RIUSCITO A RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI CHE TI ERI POSTO ALL'INIZIO DEL PERCORSO DI STUDI/DELLA TUA PRIMA ESPERIENZA LAVORATIVA?





Marta
Management internazionale, Unicatt

Guardandomi indietro penso di aver preso la decisione giusta scegliendo il liceo classico che mi ha insegnato il metodo di studio e le basi per studiare qualsiasi cosa. Anche il percorso universitario incentrato sulle lingue e sul turismo è stato a mio avviso azzeccato perché mi ha permesso di approfondire i miei interessi (le lingue) e di aprire nuove orizzonti (con lo studio di nuove discipline legate all'economia e al turismo). In generale però penso che avrei dovuto prendere l'università con maggiore leggerezza anche per "godermela di più" e forse tornassi indietro farei un'esperienza di studio all'estero.



Luca
Consulente finanziario, Be shaping the future

Attualmente sì perché le nozioni che ho imparato in università e che sto approfondendo sul lavoro sono di mio interesse. Una cosa che, tornassi indietro, farei, è quella di dare maggiore priorità all'apprendimento della lingua inglese, magari con un erasmus.



Silvia
Lingue, letterature e traduzione, Unifi

Se avessi la possibilità di tornare indietro, rifarei tutte le scelte che ho fatto.



Thomas
Receptionist, Miramare & Spa

Penso che ognuno abbia una sua "dimensione" a prescindere da scelta giusta o sbagliata ognuno ha la scelta che gli si addice secondo le sue qualità, per ciò non cambierei niente del percorso fatto finora perché è stato dettato dalle mie decisioni e mi ha portato a trovare la realtà che mi si addice.



Milena
Dottorato di ricerca, CEA-CNRS

Sì. Sono contenta della mia vita qui a Parigi e se non avessi preso le scelte che mi hanno portato fino a qui (percorso universitario, opportunità di tirocinio all'estero e dottorato) non sarei così soddisfatta. Il futuro è ancora tutto da scrivere ma per il momento sono contenta. L'ambito della biologia è molto difficile e competitivo (forse in Italia più che in altri stati), e sicuramente non apre sbocchi professionali facilmente come altri settori (ingegneria, economia, medicina). Bisogna essere determinati. Ma se segui la tua passione cercherai in ogni modo di raggiungere i tuoi obiettivi.



Giacomo
Pan-Eu Account Executive, Amazon Ads

Credo di aver fatto una buona scelta da un punto di vista di percorso di studio e di lavoro. Allo stesso tempo, essendo una persona con diverse passioni credo che mi sarebbe piaciuto sperimentare anche altri percorsi.



Elena
Docente di lettere alla secondaria di primo grado

Sì, sono molto contenta delle mie scelte e al momento non cambierei nulla. Anche se durante la magistrale e durante la mia prima esperienza lavorativa ho avuto qualche dubbio sul mio percorso e se stessi seguendo la strada giusta.



MENTORS REPLY...

GUARDANDOTI INDIETRO, CREDI DI AVER FATTO LA SCELTA GIUSTA (SIA A LIVELLO DI PERCORSO DI STUDI CHE DI CARRIERA LAVORATIVA)? C'È QUALCOSA CHE VORRESTI CAMBIARE O NON FARE?



Alex
Dottorato di ricerca, Uninsubria

Guardando al punto in cui sono ora sono contento della mia scelta universitaria/lavorativa. Forse con il senno di poi e delle esperienze vissute e dei corsi fatti avrei potuto informarmi un po' di più su altri corsi che potenzialmente mi sarebbero piaciuti. Ma devo dire che, al momento, sono contento di quanto fatto.



Marco
Medico di guardia medica e sostituto di medico di medicina generale, ASL

Credo di aver fatto la scelta giusta sia per quanto riguarda le scuole superiori che per quanto riguarda l'università. È chiaramente impossibile sapere se un percorso diverso mi avrebbe portato ad essere più o meno soddisfatto ma la situazione attuale mi piace e mi soddisfa.



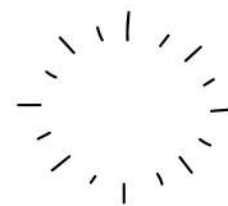
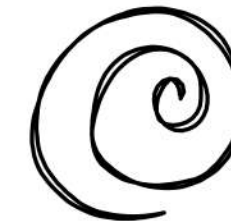
Anna
Studio di architettura Traumnovelle, Bruxelles

Credo che ci fossero un numero "x" di scelte giuste che potessi fare e sento di aver fatto quella che mi interessava di più al momento e adesso sono felice e soddisfatta dell'evoluzione della mia carriera. Sono anche consapevole del fatto che non è mai troppo tardi per cambiare e tutte le cose che faccio, le sfide che affronto, mi aiutano a capire sempre meglio cosa voglio dal futuro.



Samuele
Robotics, Politecnico Federale di Losanna

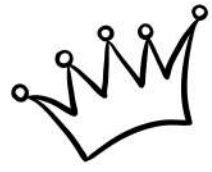
Certo che sì, chi non vorrebbe cambiare qualcosa? Ad esempio, mi sono reso conto nel tempo di come avrei scelto per la triennale un'altra facoltà di ingegneria rispetto a quella di cui ora porto il titolo. Ho infatti scoperto tardi come accedere alla magistrale che avrei preferito sarebbe costato troppo in termini di corsi da recuperare. Ho così scelto di cambiare ateneo. Avrei dovuto realizzare il tutto prima ed interessarmi prima del terzo anno.





Marta
Management internazionale, Unicatt

Al momento non so quale sia il mio obiettivo lavorativo nel lungo termine... Credo che provando diversi lavori capirò davvero cosa voglio fare nella vita. Sicuramente cerco un lavoro che mi renda felice e che mi lasci del tempo libero.



Sofia
Stage, Agence FCML Architects

Sono alla fine del mio percorso di studi e si aprono quindi molte possibilità di fronte a me. Non ho un obiettivo sicuro rispetto al lavoro a cui aspiro ma la facoltà che ho fatto, ovvero Architettura, mi offre un'ampia gamma di scelta. So di essere interessata alla progettazione a grande scala e quindi all'urbanistica ma non escludo progettazioni più nel dettaglio architettonico o lavori di ricerca teorica. L'unica soluzione per quanto mi riguarda credo sia in ogni caso sperimentare il più possibile i vari aspetti per essere sicuri dei propri desideri e soprattutto per rapportarsi con la realtà e con gli ambienti di lavoro che girano intorno a urbanistica, architettura e ricerca, e continuare poi sulla strada che più mi confà.



Riccardo
Medicina e Chirurgia, UPO e falegname nell'impresa di famiglia

Aspiro a diventare un buon medico, in particolare mi affascina tutto il mondo dell'emergenza. Ci arriverò impegnandomi costantemente negli studi.



Erica
Laureata in Medical Biotechnologies, UPO

Il mio obiettivo è di insegnare matematica e scienze nelle scuole secondarie di primo grado. Per adesso ho conseguito i 24 CFU necessari e tra l'invio delle MAD e l'inserimento nelle graduatorie provinciali spero di riuscirci entro un paio di anni.



Lorenzo
Software engineer, Shindler Elevators

Onestamente non ne ho idea. Sono una persona molto curiosa e mi piace vivere senza una direzione prefissata. Ancora non sono sicuro se voglio acquisire un profilo super tecnico oppure spostarmi più sulla gestione progetto/squadra. Al momento cerco di toccare tutti gli ambiti che mi interessano e trarne esperienza.



Laura
Management per l'impresa, Unicatt

Sono molto aperta a tutte le possibilità che si possono aprire nel mio futuro, in questo momento vorrei fare gestione del personale. Credo che noi giovani all'inizio della nostra carriera non dobbiamo farci dei piani troppo prestabiliti, ma guardarci attorno e cercare di cogliere le opportunità che ci si presentano.



Silvia
Scienze agrarie, curriculum Agricoltura di Precisione, Unimi

In futuro vorrei occuparmi dell'analisi dell'impatto ambientale dei prodotti agroalimentari. Tuttavia, uno dei lati positivi del percorso che ho scelto è il suo approccio multidisciplinare, che permette di inserirsi in numerosi settori in ambito agrario. Perciò non escludo che in futuro potrei cambiare direzione ma mi auguro di poter svolgere un lavoro dinamico e a contatto con le persone, che è uno dei motivi che mi hanno spinto a scegliere questo percorso.



Aline
International Security Studies, UniTrento x Scuola superiore Sant'Anna

Il mio obiettivo è di lavorare in un'istituzione europea o centro di ricerca che si occupi di Sicurezza Europea. Tale settore è molto ampio: spazia dal controllo dei confini, alla gestione migratoria, politiche di difesa e contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata.



Francesca
Logopedista in centri medici privati

Ho ancora le idee poco chiare sul mio "obiettivo nel lungo termine". L'unica certezza che al momento ho è quella di voler continuare a coltivare il mio interesse verso le neuroscienze e lo farò innanzitutto portando a termine il mio percorso di studi (Università Magistrale in Neuroscience). In un futuro mi piacerebbe anche lavorare in un ambito che possa unire intelligenza artificiale e linguaggio naturale...oppure continuare ad essere una logopedista, ma con maggiore consapevolezza e formazione per poter offrire il miglior percorso ai miei pazienti.



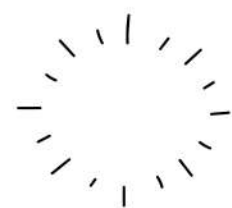
Martina
Dipartimento R&D, Tenova

È difficile trovare una risposta a questa domanda, soprattutto perché ho appena concluso il mio percorso di studi, infatti credo di trovarmi in una posizione molto simile ai ragazzi che stanno per concludere il loro percorso alle superiori. Non ho un grande sogno da raggiungere, ma piuttosto degli obiettivi giornalieri. Vorrei fare un lavoro che mi piace e che mi dia soddisfazione. Questo accompagnato al giusto tempo da dedicare a tutto ciò che reputo importante per me. Il lavoro a cui aspiro è un lavoro in linea con le mie inclinazioni e che mi dia soddisfazioni. Credo sia importante arrivare a fine giornata soddisfatti di quello che si ha fatto, soprattutto perché il lavoro occupa una bella fetta della giornata. Penso di arrivare a questo obiettivo con un grande lavoro introspettivo.



Roberta
Junior project manger, Tiffany&Co

Sto ancora sperimentando nel campo del lavoro, non so se il lavoro che sto facendo ora, e che mi piace molto, sarà lo stesso che vorrò fare tra 1 o 2 anni. Cerco di assorbire più conoscenze possibili per arricchire il mio bagaglio di competenze in attesa di scoprire cosa "farò da grande".



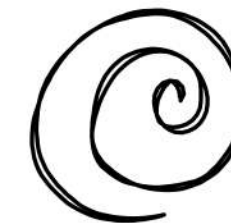
Federica
Architecture-Built-Environment-Interiors, PoliMi

L'obiettivo sul lungo termine è trovare il mio lavoro ideale. Io ora so bene cosa non voglio fare e cosa mi piace, ma non ho un lavoro dei sogni che vorrei fare ad ogni costo, anche perché la facoltà di architettura è variegata e apre le porte a tanti settori diversi, non per forza la classica figura dell'architetto. Sicuramente ho in mente di fare varie esperienze all'estero, mi piacerebbe tornare a Berlino, come fare un'esperienza in un paese più lontano come Tel Aviv.



MENTORS REPLY...

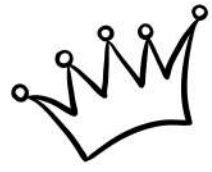
QUAL È IL TUO OBIETTIVO NEL LUNGO TERMINE? QUAL È IL LAVORO A CUI ASPIRI E COME PENSI DI ARRIVARCI?





Marta
Management internazionale, Unicatt

Io consiglieri loro due cose: da una parte, di informarsi il più possibile (partecipare ad open day nelle varie università, alle giornate dedicate all'orientamento a scuola, parlare con ex studenti ecc.); dall'altra, di seguire molto il loro istinto, le proprie passioni e anche le proprie inclinazioni (purtroppo è brutto dirlo ma penso che per alcuni mestieri e anche per alcune materie di studio, come per esempio le lingue, bisogna essere un minimo portati e se non lo si è, l'apprendimento rischia di risultare difficoltoso).



Sofia
Stage, Agence FCML Architects

Sbagliare non è la fine del mondo e in una scelta che è destinata a caratterizzare la nostra vita è meglio sbagliare e capire cosa fa per noi piuttosto che continuare senza passione. L'importante è tenere gli occhi aperti e guardarsi intorno per capire cosa si vuole davvero fare. Il consiglio in ogni caso è quello di seguire il proprio istinto. Purtroppo, nel momento in cui si deve scegliere l'università c'è tutto un circondario di familiari, professori e in generale adulti che interviene ricordandoci che quello che conta è trovare qualcosa che ci porti a lavorare e sostenendo che certe facoltà siano migliori e più sicure di altre per questo.



Riccardo
Medicina e Chirurgia, UPO e falegname nell'impresa di famiglia

Siamo persone, e per questo possiamo commettere errori. Io stesso ho cambiato il mio percorso strada facendo, e anche io avevo mille preoccupazioni e paure. Il mio consiglio: meglio sbagliare ora e cambiare strada sapendo di intraprendere la strada giusta piuttosto che perseverare su una strada sbagliata (solo per paura di cambiare) e ritrovarsi a 40 anni insoddisfatti.



Erica
Laureata in Medical Biotechnologies, UPO

Direi di non preoccuparsi. Finché si è alle superiori forse si ha paura di perdere 1-2 anni della propria vita facendo scelte sbagliate, ma nel campo dell'università è normalissimo trovare colleghi più grandi che hanno cambiato facoltà. Tutte le proprie scelte, giuste o sbagliate che siano, sono importanti per capire ciò che ci piace o non piace fare.



Lorenzo
Software engineer, Shindler Elevators

Se una persona segue le proprie passioni non esiste la scelta sbagliata. Sicuramente ogni scelta ha le sue conseguenze e ci sono alcuni fattori esterni importanti che possono dettare una scelta rispetto ad un'altra. All'inizio non è importantissimo azzeccare la scelta giusta ma comunque è essenziale rimanere in un ambito vicino per essere flessibile e poter dirigere la formazione verso il proprio interesse.



Laura
Management per l'impresa, Unicatt

Sono la prima ad avere paura del futuro e dell'incertezza che questo comporta, quindi il capisco. Quello che consiglieri è di scegliere quello che meglio si addice alla loro persona, facendosi una analisi approfondita su "in che cosa sono bravi" e "in che cosa non sono bravi" per fare una scelta ponderata su quello che vorrebbero fare. E nel caso si facesse una scelta sbagliata comunque c'è sempre tempo di rimediare, per esempio il primo anno di università ho cambiato facoltà per farne una che più mi si addiceva.



Silvia
Scienze agrarie, curriculum Agricoltura di Precisione, Unimi

Credo che essere insicuri sia normale ma bisogna ricordare che il percorso universitario è individuale e per questo ognuno è libero di scegliere ciò che lo rende più felice e soddisfatto; se ci si rendesse conto di aver iniziato un percorso sbagliato sarebbe sempre possibile cambiarlo.



Aline
International Security Studies, UniTrento x Scuola superiore Sant'Anna

Cercherei di rassicurarli, perché c'è una grossa pressione sociale che vuole che i giovani scelgano un percorso di laurea e che lo terminino in 3/5 anni, senza margine di errore. Eppure, nella realtà le cose non sono così. Io stessa ho cambiato corso di studio e poi università in triennale, così come tanti altri miei amici e colleghi universitari. La scelta che si fa sul percorso universitario non è definitiva, c'è sempre margine di cambiamento, e soprattutto coi percorsi non a ciclo unico, il margine di cambiamento di settore di interesse è amplissimo.



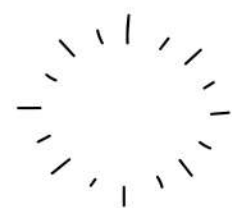
Martina
Dipartimento R&D, Tenova

Non esistono scelte giuste o sbagliate, ma scelte più appropriate per questo momento e per quello che sei ora. L'essere umano evolve nel tempo quindi una scelta giusta ora può non essere giusta per un futuro. Prendo le decisioni con uno sguardo al futuro, ma concentrandomi su quello che è più in linea con quello che sono ora e con le mie esigenze attuali, le quali andranno sicuramente a modificarsi in futuro. Il consiglio che posso dare è di fare quello che vi emoziona, pensate a quello che siete e quello che vi piace fare. Come vi immaginate nella vita quotidiana del futuro? Probabilmente non c'è una risposta a questa domanda, ma può aiutare a capire che percorso percorrere.



Roberta
Junior project manger, Tiffany&Co

Prima di tutto direi loro che è normale avere un po' paura ed essere insicuri, credo che anche le persone più sicure ad un certo punto abbiano avuto dei momenti di incertezza. In secondo luogo consiglieri di fare la scelta che si ritiene più giusta in quel momento, cambiare idea e rendersi conto di aver "sbagliato strada" non è un disonore.



Francesca
Logopedista in centri medici privati

Ai ragazzi che hanno questo timore direi che non esistono scelte giuste e scelte sbagliate e che per fortuna viviamo in un momento storico in cui se ci accorgiamo di aver intrapreso un percorso che non fa più per noi possiamo tornare sui nostri passi (sia in ambito lavorativo che di studio).



MENTORS REPLY...

COSA CONSIGLIERESTI AI RAGAZZI CHE SI SENTONO INSICURI SUL PROPRIO FUTURO UNIVERSITARIO/LAVORATIVO PERCHÉ HANNO PAURA DI FARE LA SCELTA SBAGLIATA?



Federica
Architecture-Built-Environment-Interiors, PoliMi

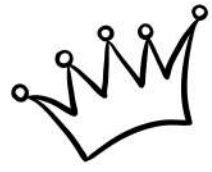
Consiglieri di non avere paura perché come in tutte le cose è normale trovarsi a fare scelte 'sbagliate'. Io per prima quando ho scelto architettura ero insicura sul mio futuro perché arrivavo da un liceo classico e mi sembrava che le due cose fossero così distanti, ma questo è un ragionamento da non fare, se ti piace o ti ispira qualcosa ti ci devi buttare a capofitto.





Marta
Management internazionale, Unicatt

Io consiglierei di non avere paura, perché nulla è impossibile. Per raggiungere i propri obiettivi secondo è necessario: essere concentrati su ciò che si sta facendo, metterci passione e avere pazienza perché i risultati prima o poi arriveranno.



Sofia
Stage, Agence FCML Architects

Non sono ancora a pieno nel mondo lavorativo ma credo che ogni cosa porti lavoro se dettata dalla passione e determinazione allorché invece un mestiere fatto per guadagno e senza passione non porta a nulla.



Riccardo
Medicina e Chirurgia, UPO e falegname nell'impresa di famiglia

Il mio consiglio (basato anche sulla mia esperienza) è: se dentro di te senti veramente che quella è la strada che fa per te non mollare mai, insisti finché non la ottieni, perché con l'impegno si possono fare tante cose.



Erica
Laureata in Medical Biotechnologies, UPO

Io penso che se si vuole, tutti possono raggiungere i propri obiettivi. Anche se la strada da percorrere sembra lunga e molto impegnativa, una volta che l'hai iniziata e la stai percorrendo scoprirai che tutto è molto più facile rispetto a quello che hai immaginato prima di intraprendere il percorso. Non si può avere paura del futuro, perché non si può sapere che cosa succederà.



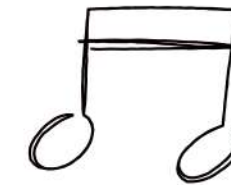
Lorenzo
Software engineer, Shindler Elevators

Consiglierei di stare sereni. I fallimenti e i momenti difficili sono i periodi migliori per imparare e forgiare il proprio carattere. Purtroppo, non tutti riescono ad affrontarli e superarli al meglio ma in ogni caso sono un'esperienza preziosa che sarà per sempre utile ad affrontare i problemi quotidiani che siano lievi o estremamente difficili. Durante il processo di assunzione, capita sempre la domanda riguardo alla gestione dei momenti peggiori, una persona che non ha mai avuto fallimenti è poco credibile.



MENTORS REPLY...

COSA CONSIGLIERESTI AI RAGAZZI E ALLE RAGAZZE CHE HANNO PAURA DI NON RIUSCIRE A RAGGIUNGERE IL PROPRIO OBIETTIVO?



Laura
Management per l'impresa, Unicatt

Secondo la mia esperienza anche la paura serve perché se la sai direzionare bene invece che bloccarti ti spinge a fare del tuo meglio e a dare i migliori risultati possibili. Certo, se la paura è troppa e ti paralizza probabilmente non si sta facendo quello che effettivamente si è portati a fare e quindi è meglio cambiare strada e scegliere altro, anche sbagliare strada a volte serve per capire meglio cosa si vuole fare.



Martina
Dipartimento R&D, Tenova

È molto più importante il percorso dell'obiettivo. Mi sono recentemente laureata, quindi ho raggiunto un mio obiettivo. Cosa è stato più formativo secondo voi? Il giorno della laurea o il percorso dei 5 anni? Il giorno della laurea ero felice, ma per lo più malinconica perché avevo concluso un percorso e non ero più una studentessa di ingegneria, ma qualcos'altro ancora da scoprire.



Federica
Architecture-Built-Environment-Interiors, PoliMi

Consiglierei di non avere paura perché più una persona pensa di non farcela e più si autoconvince di questo senza un apparente motivo. Secondo me se ti piace quello che fai e ci metti voglia e impegno raggiungerai sempre i tuoi obiettivi: bisogna solo crederci.



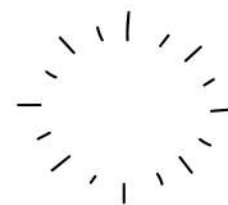
Roberta
Junior project manger, Tiffany&Co

Consiglierei di suddividere il proprio obiettivo in piccoli traguardi, di non puntare subito all'obiettivo finale, ma di procedere a piccoli step. Un ulteriore suggerimento potrebbe essere quello di confrontarsi con una persona che sta cercando di raggiungere lo stesso obiettivo o che l'ha già raggiunto e chiedere consigli.



Francesca
Logopedista in centri medici privati

Direi loro che la paura di un possibile fallimento è un'esperienza peggiore rispetto alla delusione di fronte a un fallimento reale. Consiglierei di porsi degli obiettivi intermedi e di focalizzarsi sui piccoli traguardi raggiunti, ma allo stesso tempo anche di considerare i fallimenti per accoglierli positivamente.



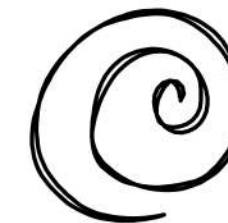
Silvia
Scienze agrarie, curriculum Agricoltura di Precisione, Unimi

Qualsiasi obiettivo è raggiungibile; gli direi di fare un passo per volta e che l'impegno ripaga sempre. In questo senso scegliere un percorso che piace rende lo sforzo più piacevole.



Aline
International Security Studies, UniTrento x Scuola superiore Sant'Anna

È una paura comprensibile e che accomuna molti studenti e non solo. È importante però crearsi una chiara visione di ciò che si vuole raggiungere e suddividerla in step sempre più piccoli e realistici, così da rendere il quadro complessivo più realizzabile e definito, limitando così la sensazione di confusione.





Marta
Management internazionale, Unicatt

Io consiglieri di farsi questa domanda: "cosa mi piace fare?", o meglio, "cosa mi rende davvero felice?". Poi ovviamente si possono chiedere anche consigli agli insegnanti che sapranno dire loro quali sono le inclinazioni più marcate degli studenti.



Sofia
Stage, Agence FCML Architects

Trovare i propri interessi non è facile ed è un processo in continua evoluzione, io ancora adesso mi chiedo in che direzione veramente voglia portare i miei studi. Per la scelta dell'università il mio consiglio è quello di seguire molti Open Day e presentazioni e soprattutto di fare una analisi di sé stessi rendendoci conto di cosa ci troveremo a fare/studiare e se abbiamo veramente voglia di farlo.



Riccardo
Medicina e Chirurgia, UPO e falegname nell'impresa di famiglia

Quello che mi sento di dire è di sperimentare tutte le esperienze possibili, in modo da mettersi alla prova con se stessi e scoprire veramente la propria "inclinazione", nel senso di capire a fondo per cosa si è portati veramente.



Erica
Laureata in Medical Biotechnologies, UPO

Consiglierei di partecipare a tanti open day delle università e di iniziare a spulciare i siti delle singole facoltà in modo da iniziare a capire quali materie si andranno a studiare, le esperienze che propone l'università e gli sbocchi lavorativi, per valutare se possono essere in linea con i propri interessi/obiettivi. Penso che poi sia molto importante questo progetto per ascoltare il punto di vista delle persone che effettivamente hanno intrapreso un percorso di studi simile a quello che ci interessa.



Lorenzo
Software engineer, Shindler Elevators

Consiglierei di informarsi il più possibile con ogni canale a disposizione. Amici, parenti, giornali, web, Youtube, conferenze, presentazioni, festival, convegni, corsi di orientamento.



Laura
Management per l'impresa, Unicatt

Prima di tutto capire se vogliono andare avanti con il percorso di studi oppure andare a lavorare. Se si vuole continuare a studiare quello che direi è di andare a molti open day delle università e fare una prima scrematura di cosa è interessante o meno per loro, poi confrontarsi con chi ha fatto il corso di laurea di interesse per capire i punti di forza e i punti di debolezza di quel corso, infine andare a leggere bene le singole materie di cosa trattano per comprendere se quello che vogliono andare a fare è interessante per loro o no.



MENTORS REPLY...

COSA CONSIGLIERESTI AI RAGAZZI E ALLE RAGAZZE CHE SONO ALLA RICERCA DEI PROPRI INTERESSI?



Martina
Dipartimento R&D, Tenova

Provate tutto quello che vi può interessare senza pregiudizio. Io sono ancora alla ricerca dei miei interessi, i quali continuano a cambiare nel tempo. Non è bellissimo ed emozionante?



Federica
Architecture-Built-Environment-Interiors, PoliMi

Tutti abbiamo degli interessi più o meno evidenti, quindi consiglieri di approfondire meglio le cose per cui proviamo più curiosità, ad una persona che è alla ricerca dei suoi interessi forse direi di guardare anche ai propri hobby, perché spesso da una passione può nascere qualcosa di importante.



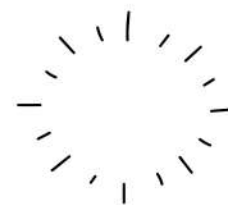
Roberta
Junior project manger, Tiffany&Co

Consiglierei di osservarsi nella vita di tutti i giorni e di riflettere sulle attività che svolgono più volentieri e che li appassionano. In supporto a questo esistono diversi test sulla personalità che potrebbero essere un punto di partenza per iniziare a conoscersi meglio e a scoprire i propri interessi.



Francesca
Logopedista in centri medici privati

Consiglierei loro di essere curiosi, di ascoltare le esperienze altrui, di non aver paura di chiedere consiglio agli altri, di sperimentare qualsiasi cosa passi per la testa e di fare ricerche su quanto il mondo ha da offrire a livello di studio e lavorativo. Non date per scontato nulla di ciò che vi circonda; al contrario, osservando con attenzione troverete stimoli che vi suggeriranno nuovi interessi.



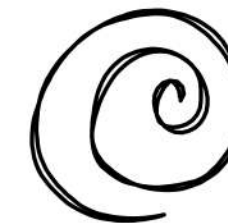
Silvia
Scienze agrarie, curriculum Agricoltura di Precisione, Unimi

Credo che, in generale, fare nuove esperienze e uscire dalla nostra comfort-zone ci aiuti conoscerci meglio e a capire cosa ci piace. Per quanto riguarda il percorso universitario parlare con studenti più grandi (per esempio agli open day delle facoltà) o adulti che sono già nel mondo del lavoro può aiutare a capire quale può essere il percorso per raggiungere una determinata posizione lavorativa che ci interessa.



Aline
International Security Studies, UniTrento x Scuola superiore Sant'Anna

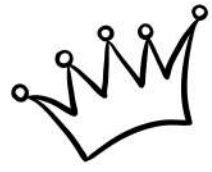
Sperimentare, buttarsi in nuove esperienze, iscriversi a gruppi di volontariato, associazioni dei più svariati tipi. Non bisogna limitarsi a ciò che ci piace, ma bisogna provare fare nuove esperienze, anche in settori sui quali magari si è più scettici.





Marta
Management internazionale, Unicatt

Ho sicuramente imparato a consultare i siti delle varie università per cercare tutte le informazioni necessarie sul piano di studi, orari delle lezioni, svolgimento delle lezioni. Consiglio ai ragazzi di considerare non solo se piace o non piace una certa facoltà in base alle materie ma anche se gli orari e l'organizzazione delle lezioni delle lezioni in generale sia compatibile con gli hobby e le passioni che si hanno al di fuori dell'università per non perderle.



Sofia
Stage, Agence FCML Architects

Non credo ci siano cose che avrei voluto sapere in più dal liceo rispetto a quello che mi aspettava. L'università è stata per me e credo sia in generale un processo di crescita e, nonostante sembra farci grande paura, alla fine ci rende più sicuri e consapevoli delle nostre capacità.



Riccardo
Medicina e Chirurgia, UPO e falegname nell'impresa di famiglia

Spesso si fanno scelte per "sentito dire" o "perché si fa così", mentre quello che avrei voluto sentirmi dire dopo il fermi è "scegli ciò che veramente ti porta felicità e stabilità, e non farti influenzare da ciò che gli altri vogliono fare, ma scegli PER TE STESSO".



Erica
Laureata in Medical Biotechnologies, UPO

Io avrei voluto sapere meglio e aver spiegato in modo molto più chiaro le varie opportunità di lavoro che si possono presentare una volta finito il mio percorso di studi (biologia/biotecnologia). Ora che l'ho terminato so molte più cose rispetto alle opportunità di lavoro che penso possano essere molto importanti per la scelta della facoltà.



Lorenzo
Software engineer, Shindler Elevators

Ad oggi so che la strada della formazione è molto lunga ed ogni attimo è un piccolo tassello che si aggiunge alla costruzione del bagaglio personale. E' molto difficile dare giusti consigli senza conoscere profondamente una persona perché ognuno di noi ha bisogno di stimoli ed esperienze diverse per crescere. Dunque niente fretta e tanta pazienza per sostenere il processo che vi porterà a diventare uomini e donne.



Laura
Management per l'impresa, Unicatt

Io al liceo mi sentivo la più scarsa di tutti nello studio poiché avevo praticamente tutti 6. Quindi, ho iniziato l'università con la paura di non farcela, ma ora sono all'ultimo anno di magistrale e mi sono laureata con un bel voto in triennale. Per la mia esperienza, conta l'ambiente in cui sei e se ti piace quello che stai facendo, ecco il liceo non mi piaceva mentre l'università sì. Quindi se all'università vedete che quello che fate non vi piace cambiate e scegliete qualcosa che effettivamente vi piace. Con questo è legittimo anche scegliere di andare a lavorare perché di studiare non ne potete più.



MENTORS REPLY...

COSA SAI OGGI CHE AVRESTI VOLUTO SAPERE QUANDO HAI DECISO COSA FARE DOPO IL FERMI E CHE CONDIVIDERESTI CON RAGAZZI E RAGAZZE DI 17 E 18 ANNI?



Martina
Dipartimento R&D, Tenova

Non importa cercare di essere i migliori, ci sarà sempre qualcuno più bravo, più talentuoso. Focalizzatevi sul vostro percorso personale, guardate gli altri solo per avere spunti di riflessione e di incoraggiamento.



Francesca
Logopedista in centri medici privati

Che esistono moltissimi percorsi di studi con diverse sfaccettature e che vale la pena prendersi del tempo per considerare tutte le possibili opzioni e non solo quelle più conosciute o vicine a noi. Lo stesso vale per quanto riguarda eventuali percorsi lavorativi. Inoltre, ho imparato come funzionano gli aspetti burocratici legati a lavoro e università e penso che scoprirlo prima sarebbe stato prezioso.



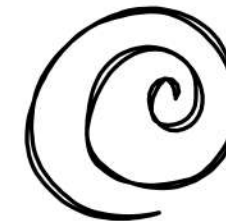
Silvia
Scienze agrarie, curriculum Agricoltura di Precisione, Unimi

Avrei voluto essere più consapevole del percorso che ho scelto, della formazione che offre e di quali sono i lavori a cui potevo aspirare, nonostante non mi penta di quello che ho scelto tornando indietro avrei fatto più ricerche.



Aline
International Security Studies, UniTrento x Scuola superiore Sant'Anna

Ho realizzato che va bene sbagliare, che è normale cambiare idea sui propri interessi e sul percorso che si vuole intraprendere. Mi piacerebbe condividere l'idea che l'università deve essere un percorso che si vuole intraprendere, non si deve per forza. Inoltre, ci terrei che un ragazzo* in procinto di scegliere un percorso universitario non si sentisse giudicato nella scelta, che non sentisse una distinzione di lauree di serie A e serie B, e che seguire il proprio interesse ti renderebbe molto più felice che seguire l'opinione degli altri. Infine, vorrei che sapessero che l'indirizzo del liceo non deve assolutamente essere un limite alla scelta della laurea (scientifico=solo materie scientifiche; classico=solo materie umanistiche,...).



Federica
Architecture-Built-Environment-Interiors, PoliMi

So che a nessuno interessa il voto di maturità, che tu sia uscito con 60 o 100 a nessuno importa e mai nessuno te lo verrà a chiedere, interessa molto di più la tua formazione, il tuo modo di essere, le tue competenze.



Roberta
Junior project manger, Tiffany&Co

Sicuramente direi loro di esplorare più possibilità e di non focalizzarsi su un'unica opzione, io ho fatto questo "errore" e non mi sono minimamente informata su altre facoltà. Può capitare di cambiare idea e avere un piano B, secondo me, è la scelta migliore.

